



ISSN 1120-3582
 9 779022 223009

quotidiano comunista

il manifesto

ANNO XLV - N. 61 - MERCOLEDÌ 26 MARZO 2015

EURO 2,90 www.ilmanifesto.info



BRUXELLES

Perquisizione con sparatoria. Ucciso presunto terrorista

Urtata giornata di tensione nella capitale belga, e seguito di un'azione delle polizia impegnata in un'operazione e collegata agli attentati di Parigi nel novembre scorso. Durante la perquisizioni i presunti terroristi avrebbero resistito sparando sui poliziotti e ferendone quattro. Nella serata di ieri sarebbe poi giunta la notizia secondo la quale uno dei presunti terroristi sarebbe stato ucciso dalla polizia.

SERVIZIO | PAGINA 3

ITALIA-ETIOPIA

Viaggio d'affari per Mattarella. Silenzio di tomba sui diritti umani

Prima visita di un presidente della Repubblica italiana nella ex colonia, pochi giorni dopo la firma che assegna a Sella l'impegno in costruzione della diga Gibe V. Mattarella dialoga con le autorità etiope di investimenti, bonifiche, irrigazione, energia. Non una parola sul "terrore" che si è verificato nelle carceri etiopi. Non una parola sulla brutale repressione delle proteste degli Oromi causate dalle loro terre, che solo pochi mesi fa ha fatto 140 morti nella strage di Addis Ababa.

MARTONE | PAGINA 7

Bruxelles elimina i dazi all'olio tunisino. Gli agricoltori italiani protestano ma sbagliano

COMMENTO
 Tonino Pernis
 a pagina 15



SIRIA

Assad assedia Palmira con l'aiuto aereo russo

Un leader dello Stato Islamico ucciso dagli Usa e la controffensiva governativa su Palmira creata dalla Russia: la cooperazione militare tra le due super potenze, seppur non ufficiale, è realtà e fa da contraltare a quella diplomatica in corso a Ginevra. Ieri la tv libanese al-Manar riportava dell'avanzata delle truppe di Damasco intorno alla città di Palmira, nel centro del paese. Da giorni l'esercito governativo assedia la città nota per il suo sito archeologico, seriamente distrutto dalla brutalità islamista, ma ieri ha guadagnato ulteriore terreno grazie al sostegno aereo russo.

CRUCIATI | PAGINA 2

EUROPA | PAGINA 3

Sui migranti accordo difficile tra Bruxelles e Ankara. Cipro: «No alla Turchia nella Ue»

CARLO LANIA

BIANI



FOTO LAFRESSE

L'acqua sporca



Con un blitz alla commissione ambiente della camera il Pd stravolge la legge per l'acqua pubblica. I privati entrano nella gestione dei servizi idrici. Sinistra e M5s abbandonano i lavori per protesta: traditi 27 milioni di elettori

PAGINA 5

BENI PUBBLICI

Attacco alla democrazia

Marco Damiani

Quello che i parlamentari del Pd hanno fatto, e il Governo Renzi-Madia dall'alto, stanno portando avanti in questi giorni sulla questione dell'acqua, è di una gravità estrema.

Partiamo dai fatti. Nel 2007 il movimento per l'acqua aveva presentato, conosciuta da 400.000 firme, una legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua e la sua gestione partecipativa. Quella legge, mai portata in discussione nelle istituzioni fino alla dissoluzione, è stata ripresentata in questa legislatura da un intergruppo di parlamentari (M5S, Sel e alcuni PdL, in diretto accordo con il Forum italiano dei movimenti per l'acqua). La legge è finalmente approdata alle Camere, ma, all'ultima curva prima del traguardo, con la sorpresa di emendamenti Pd - votati anche dai parlamentari proponenti della legge (1) - che, abrogando l'articolo che prevedeva i termini per il ritorno alla gestione pubblica di ogni situazione territoriale oggi in mano ai privati, ne stravolge il cuore e il senso.

CONTINUA | PAGINA 5

PRIMARIE USA | PAGINA 8



La foto Clinton-Bush: un abbraccio che vale più di mille parole

All'indomani del «giorno del giudizio» pensare il caso, della vigilia. Non solo tra i repubblicani. Incontro affettuoso di Hillary con l'ex avvocato

INCONTRO CON ANGELA DAVIS

La pantera all'università

Luciana Castellina



Ma qualcuno di questi studenti nati negli anni '60 lo sa chi è Angela Davis? Parteciperanno all'incontro promosso a Roma 3 dal rettore, il professor Pontara, e dal preside di filosofia Giacomo Marramao (che con lei ha addirittura studiato a Francoforte un secolo fa)? Saranno curiosi di conoscere quelle che per noi, già maturi negli anni '60 e '70, è stata un mito? Quando arrivò all'Ostendese mi assale la preoccupa-

zione che a vincere la seconda guerra mondiale sia stata, oltre l'America, anche la Germania.

Mi sbaglia di grosso l'immersione nella magra dell'Università è stranissima, decine in piedi e a sedere per terra.

Ci sono leader politici importanti, ma i miti sono un'altra cosa, non a caso continuano ad apparire sulle t-shirt di tutti i continenti. Angela è uno di questi miti.

CONTINUA | PAGINA 9

La massa di D'Alema rischia di minare la nascita del nuovo soggetto, favorendo la riedizione del vecchio centro-sinistra

LANUZI
 Piero Bevilacqua
 pagina 15

L'acqua sporca

Con un blitz alla commissione ambiente della camera il Pd stravolge la legge per l'acqua pubblica. I privati entrano nella gestione dei servizi idrici. Sinistra e M5s abbandonano i lavori per protesta: traditi 27 milioni di elettori **PAGINA 5**

BENI COMUNI • Ok all'emendamento che apre alla gestione privata. M5S e Sinistra lasciano i lavori per protesta

Blitz del Pd, affossato il voto popolare

«Traditi 27 milioni di cittadini che votarono nel 2011». Lo scontro adesso si sposta dalla Commissione all'Aula

In tutte le città dove i servizi idrici sono stati privatizzati le tariffe sono cresciute esponenzialmente

Antonio Sciotto
ROMA

L'ultimo regalo del Pd agli italiani riguarda l'acqua: il "blitz" è avvenuto ieri in Commissione Ambiente della Camera, dove è stato approvato un emendamento - a firma Enrico Borghi - che ha abrogato l'articolo 6 del progetto di legge sull'acqua, e con esso l'obbligo che la gestione dei servizi idrici sia pubblica. «È stato eliminato il cuore della legge, tradendo così i 27 milioni di cittadini che hanno votato il referendum del 2011. Noi ritiriamo la nostra firma», hanno protestato M5S e Sinistra italiana, che avevano sostenuto la proposta di legge di iniziativa popolare sottoscritta da 400 mila persone dopo il referendum.

L'articolo 6, in ossequio ai risultati del voto di cinque anni fa (il 95% dei votanti si era espresso contro la privatizzazione), definiva il servizio idrico integrato quale servizio pubblico locale privo di rilevanza economica e ne disponeva quindi l'affidamento esclusivo a enti di diritto pubblico. Di conseguenza la norma, così come era stata approntata in accordo con il Forum Acqua bene comune, vietava l'acquisizione di quote azionarie di società di gestione del servizio idrico integrato. Ma essendo stato abrogato l'obbligo, si riaprono ora le porte ai privati: porte in realtà mai del tutto chiuse, visto che in molte città la gestione è già passata di mano a imprese non pubbliche.

La legge avrebbe dovuto appunto recepire gli esiti del referendum e definire regole uniformi su tutto il territorio nazionale.

I deputati di M5S e Sinistra italiana hanno abbandonato i lavori della Commissione per protesta, lasciando che fosse approvata - dopo l'emendamento "privatizzatore" - dalla sola maggioranza, con l'accordo del governo. Va ricordato che lo stesso premier Matteo Renzi - allora era sindaco di Firenze - nel 2011 aveva annunciato il suo Sì al referendum per l'acqua pubblica, e si era speso in *tweet* e dichiarazioni.

«Oggi è il giorno in cui con un emendamento di poche righe il Pd affossa la volontà di 27 milioni di italiani - ha commentato Federica Daga, prima firmataria della proposta di legge - Cancellando l'articolo 6 della legge di iniziativa popolare si elimina l'obbligo che l'acqua, la sua gestione e le infrastrutture idriche siano pubbliche. È come se un referendum non ci fosse stato. Come se i cittadini non avessero parlato. Per questo il M5S ha ritirato la firma da questa legge porcata. Se la votassero loro. Ma non ci fermeremo. Accanto ai comitati per l'acqua pubblica ci batteremo in Aula per riportare il testo alla sua vocazione originaria, nel rispetto del referendum. E impugneremo questo testo aberrante in ogni sede e in ogni luogo».

«Quello che sta accadendo sull'acqua pubblica ha dell'incredibile - dice Nicola Fratoianni, di Sinistra italiana - C'era una proposta di legge, elaborata da

SI-Sel e M5S, che definiva l'acqua come bene comune e dava seguito agli esiti del famoso referendum del 2011 in cui 27 milioni di italiani si schierarono apertamente per l'acqua pubblica. Ora in Commissione Ambiente è passato un emendamento del Pd che non obbliga alla gestione pubblica e spalanca di fatto un portone alla privatizzazione dei servizi idrici. Per questo i deputati di Sinistra Italiana hanno abbandonato la Commissione e ritirato le firme dalla proposta di legge. Se vogliono continuare a sfasciare l'esito del referendum e privatizzare l'acqua lo facciamo senza il nostro aiuto».

Il Pd si difende, affermando che la legge, così come è passata in Commissione Ambiente, «conferma la proprietà pubblica dell'acqua», e «prevede invece che i privati possano partecipare alla gestione dei servizi idrici, tema mai toccato dal referendum del 2011», dice Enrico Borghi. In modo da avere «servizi più efficienti»: così che «l'acqua sia garantita a tutti, con un servizio di qualità, nel rispetto delle direttive europee e dell'autonomia comunale e a costi contenuti inseriti in tariffa e non sulla fiscalità generale». «Non ci attarderemo - conclude il deputato Pd - nel dirigismo, nella difesa dei carrozzoni e dell'aumento delle imposte come vorrebbero i grillini».

Ma secondo l'M5S le tesi del Pd e dello stesso Renzi - «che ha cambiato idea rispetto al 2011» - sono influenzate dall'intervento delle multinazionali: la gestione privata dei servizi idrici, affermano, in tutte le città in cui è stata sperimentata ha riservato grossi guai agli utenti. «Le privatizzazioni - spiega Federica Daga - in questi anni hanno portato una serie di problemi: 1) la riduzione del costo del lavoro, attraverso la diminuzione dell'occupazione e la precarizzazione dei contratti; 2) la riduzione degli investimenti, come già sperimentato (-19%) nell'ultimo decennio di gestioni attraverso SpA; 3) la riduzione della qualità del servizio, con meno manutenzioni e controlli; 4) l'aumento delle tariffe, che infatti salgono esponenzialmente».



Servizi idrici, il governo tradisce 26 milioni di voti

La maggioranza, col parere favorevole dell'esecutivo, cancella l'obbligo di gestione pubblica dalla legge che doveva rispettare il voto di 5 anni fa

Vale la norma Ue
L'affidamento
ai privati resta
una delle possibilità:
anzi è quella premiata

» GIOVANNA BORRELLI

L'acqua non si vende" era la scritta sui cartelli esposti dai deputati del Movimento Cinque Stelle durante la discussione di ieri in commissione Ambiente alla Camera. Proteste anche fuori da Montecitorio. A scaldare gli animi, del M5s e di Sel, è stato il voto ad alcuni emendamenti del Pd alla proposta di legge sull'acqua pubblica, quella che dovrebbe finalmente allineare la normativa italiana a quanto deciso dagli italiani con il referendum del 2011 e che invece ieri è stata completamente stravolta. Una seduta movimentata che è arrivata all'approvazione con il voto contrario di 5 Stelle e Sel-Sinistra italiana.

Cosa è successo? Viene completamente stralciato l'articolo 6 della legge - frutto del lungo lavoro di un intergruppo formato anche da deputati del Pd - che prevedeva l'obbligo che la gestione dei servizi e le infrastrutture idriche fossero completamente pubbliche. Tradotto: niente spa, né ingresso dei privati nei gestori. Al momento della votazione sull'emendamento, i deputati Sel hanno annunciato il ritiro delle loro firme, seguiti da Federica Daga, deputata M5s e prima firmataria della proposta di legge. "Oggi è il giorno in cui con un emendamento di poche righe il Pd affossa la volontà di 26 milioni di italiani. Cancellando l'articolo sei della legge di iniziativa popolare si elimina l'obbligo che l'acqua, la sua ge-

stione e le infrastrutture idriche siano pubbliche", ha commentato la deputata del M5s. L'emendamento Pd stabilisce infatti che la gestione del servizio idrico non dovrà più essere obbligatoriamente pubblica, ma solo affidata in "via prioritaria" a società interamente pubbliche, "in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per le gestioni in house", ma comunque partecipate da enti locali che fanno parte dell'ambito territoriale. L'emendamento infatti si rifà alla direttiva Ue 2014/23 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (e anche alla riforma del codice degli appalti varata dal governo): l'affidamento ai privati resta un'opzione valida. E di norma è quella premiata.

CURIOSAMENTE l'approvazione dell'emendamento Pd è avvenuta nonostante il parere negativo del M5s che avrebbe voluto cancellare anche l'espressione "in via prioritaria", perché "non conciliabile con i principi di concorrenza, in quanto non vengono esplicitati i criteri con i quali scegliere l'opzione di affidamento in house o di altra tipologia". Il capogruppo Pd, Enrico Borghi si è giustificato appellandosi alla forma: "I nostri emendamenti sanciscono la natura dell'acqua come bene naturale e diritto umano universale, chiariscono che tutte le acque sono pubbliche e che sono risorse scarse da utilizzare il modo efficiente". Il che vuol dire che la proprietà dell'acqua rimane pubblica, ma la gestione e le infrastrutture no. Una bella differenza che contrasta col voto popolare e modifica completamente la vocazione originaria del testo.



Acqua pubblica, M5S e Si contro il Pd: «Affossa referendum»

La replica: «Non è vero. Vogliamo solo servizio efficiente». Il nodo sono gli emendamenti in Commissione Ambiente della Camera al ddl che recepisce voto del 2011

Roma. Per M5S e Sinistra italiana-Sel il Pd «vuole affossare il referendum del 2011 privatizzando l'acqua pubblica», ma i parlamentari della maggioranza replica che «non è vero, non c'è nessuna privatizzazione, ma solo la garanzia di un uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica». Lo scontro avviene in commissione Ambiente della Camera, che sta esaminando il provvedimento che recepisce l'esito del referendum sull'acqua pubblica.

Nel mirino un emendamento dem, approvato ieri, che sopprime l'articolo 6 del testo, nel quale si definiva il servizio idrico integrato quale servizio pubblico locale privo di rilevanza economica e ne disponeva l'affidamento solo a enti di diritto pubblico. M5S e Si hanno lasciato per protesta i lavori e ritirato le firme alla proposta di legge. Serena Pellegrino e Filiberto Zaratti (Si) parlano di «arroganza» della maggioranza e di offesa ai milioni di votanti alla consultazione. Dello stesso tenore il blog dell'M5S. I deputati pentastellati ripubblicano anche un vecchio tweet di Matteo Renzi. «Referendum. Vado a votare e dico sì all'acqua pubblica», datato 3 giugno 2011. «Non c'è nessuna privatizzazione, né svendita di un bene comune. Alla demagogia dei 5 Stelle, - interviene Chiara Braga, responsabile Ambiente del Pd - replichiamo con risposte chiare. L'acqua è un diritto umano universale e il nostro interesse è che sia garantito un servizio di qualità per tutti, che ci sia un uso responsabile e sostenibile della risorsa idrica, che venga data stabilità al settore e siano create le condizioni per gli investimenti necessari». Anche Enrico Borghi, presentatore dell'emendamento, parla di «show premeditato». Infatti, spiega, il referendum di cui M5S e sinistra parlano «non si è mai svolto». Quello che avrebbe previsto la totale proprietà pubblica era un quesito bocciato dalla Consulta. Si tratterebbe dunque del tentativo di «consolidare una leggenda metropolitana», cioè il tradimento del Pd.



LA POLEMICA

Acqua pubblica
lite tra i partiti
sulla gestione

ROMA. Scontro sulla gestione dell'acqua pubblica in commissione Ambiente alla Camera, dove si sta esaminando il disegno di legge che recepisce il risultato del referendum del 2011.

Ieri la commissione ha approvato l'emendamento del Pd che prevede la soppressione dell'articolo 6 del testo. Un articolo che disponeva l'affidamento esclusivo del servizio idrico integrato a enti di diritto pubblico, vietandone di fatto l'apertura a una gestione privata. Ma l'abolizione ha sollevato le critiche di M5s e Sinistra italiana.

«Tradita la volontà popolare di 27 milioni di italiani» denunciano i Cinque stelle sul blog. «Questo emendamento cancella l'articolo che prevede che l'acqua, la sua gestione e le infrastrutture dei servizi idrici siano pubblici». «Parlano di un referendum, quello sulla gestione dell'acqua, che non si è mai svolto — replica il deputato pd Enrico Borghi, che ha presentato l'emendamento — perché fu preventivamente bocciato dalla Corte costituzionale e pertanto non arrivò mai alla matita del popolo sovrano». «La nostra priorità — spiega Chiara Braga, Pd — è che sia garantito un servizio di qualità a tutti».

L'ESPRESSO



GESTIONE IDRICA

**Rissa alla Camera
su emendamenti Pd**

Tensione a mille, ieri alla Camera, durante la votazione in Commissione Ambiente degli emendamenti al Ddl sull'Acqua presentati dai deputati Pd di Enrico Borghi e Piergiorgio Carrescia, volti a modificare il testo sul delicato punto della gestione economica della risorsa idrica.

Per Sinistra Italiana (che ha abbandonato la Commissione) e per il Movimento 5 Stelle (che non voterà il Ddl) gli emendamenti sono «uno stravolgimento del testo». «Cancellando l'articolo sei della legge - dice Federica Daga (M5S), prima firmataria del Ddl - si elimina l'obbligo che l'acqua, la sua gestione e le infrastrutture idriche siano pubbliche. Per questo oggi abbiamo ritirato la firma da questa legge porcata. Ci batteremo in Aula per riportare il testo alla sua vocazione originaria».



Acqua, no a gestione pubblica

Un emendamento pd toglie l'obbligo della gestione pubblica. "Tradito referendum" FATTI E STORIE



Acqua, ora può essere privata

Passa emendamento Pd che prevede la gestione a mercato dei servizi idrici. Sel e M5S ritirano la loro firma dalla legge

ROMA È bastato un emendamento di poche righe per cancellare il cuore della legge di iniziativa popolare sull'acqua pubblica che, dopo una gestazione di quasi dieci anni e un referendum plebiscitario, per la prima volta è stata calendarizzata in questa legislatura grazie all'impegno di un intergruppo parlamentare composto da M5S, Sel e Pd. Ma proprio il Pd, con un emendamento a firma Borghi, ha abrogato l'articolo 6 cancellando di fatto l'essenza della legge.

In sostanza l'articolo prevedeva: che l'acqua deve essere pubblica, che la gestione dei servizi idrici rimanga pubblica e che le infrastrutture che portano l'acqua nei nostri rubinetti restino pubbliche. Insomma, quanto votato in due dei quattro quesiti referendari del 2011. La legge ieri era in Commissione Ambiente alla Camera e sia il Movimento 5 Stelle che Sel hanno protestato aspramente con interventi molto duri.

«È una battaglia di dieci anni cancellata con un tratto di penna», ha detto tra le lacrime la deputata Sel e vicepresidente della Commissione, Serena Pellegrino. «Saranno i cittadini ad accorgersi di cosa accadrà con questa scelta scellerata: bollette più care e servizi inadeguati. Lo vediamo già in tante città», rincarà la dose Federica Daga, M5S, prima firmataria della legge. Tutti i deputati dei due partiti hanno ritirato le firme dal testo che quindi ora è solo del Pd. Oggi si voteranno

gli articoli dal 7 al 12 e il 29 marzo la legge andrà in Aula dove le opposizioni promettono battaglia.

Il Pd ha replicato che questa protesta «è una bufala», perché la scelta di abrogare l'articolo 6 sarebbe un'interpretazione del referendum. «Non vietiamo che l'acqua sia pubblica, prevediamo varie possibilità. Prevediamo che la gestione possa anche essere privata, a mercato», ha spiegato Chiara Braga del Pd.

Il Forum acqua pubblica

Fuori da Montecitorio c'era una delegazione del Forum nazionale acqua pubblica che ha annunciato azioni di protesta nei prossimi giorni. Tra i manifestanti c'è anche chi ricorda che il presidente del Consiglio, ai tempi sindaco di Firenze, nel 2011 aveva annunciato il suo sì al referendum per la gestione pubblica del sistema idrico. «L'obiettivo di votanti e astenuti - aveva commentato subito dopo il risultato - adesso deve essere quello di accettare il risultato e non cercare di fare come in passato i giochini per far finta di nulla». Renzi aveva anche proposto che il Comune di Firenze «riacquistasse il 40 per cento della società Publicacqua». SARA MELIS



Manifestazione contro la privatizzazione dell'acqua. /LAPRESSE



Attacco all'acqua e alla democrazia

BENI PUBBLICI

Attacco alla democrazia

Marco Bersani

Quello che i parlamentari del Pd da una parte, e il Governo Renzi-Madia dall'altra, stanno portando avanti in questi giorni sulla questione dell'acqua, è di una gravità estrema.

Partiamo dai fatti. Nel 2007 il movimento per l'acqua aveva presentato, corredata da 406.000 firme, una legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua e la sua gestione partecipativa. Quella legge, mai portata in discussione nelle istituzioni fino alla decadenza, è stata ripresentata in questa legislatura da un intergruppo di parlamentari (M5S, Sel e alcuni Pd), in diretto accordo con il Forum italiano dei movimenti per l'acqua. La legge è finalmente approdata alle Camere, ma, all'ultima curva prima del traguardo, con la sorpresa di emendamenti Pd - votati anche dai parlamentari proponenti della legge (!) - che, abrogando l'articolo che prevedeva modi e tempi per il ritorno alla gestione pubblica di ogni situazione territoriale oggi in mano ai privati, ne stravolge il cuore e il senso.

Con questo atto, il Pd pone una cesura irreversibile non solo con il movimento per l'acqua, ma con l'idea stessa di democrazia diretta, come iniziativa legislativa posta in essere direttamente da centinaia di migliaia di cittadini.

Nel contempo, oltre 26 milioni di donne e di uomini di questo Paese si sono pronunciati, nel referendum del giugno 2011, per l'uscita dell'acqua dal mercato e dei profitti dall'acqua, attraverso un'esperienza di straordinaria partecipazione dal basso e un percorso di alfabetizzazione sociale senza precedenti.

Anche quel pronunciamento è oggi sotto attacco diretto: è stato diffuso, sempre in questi giorni, il Testo Unico sui servizi pubblici locali, decreto attuativo della Legge Madia n. 124/2015, che si prefigge - letteralmente - gli obiettivi di «ridurre la gestione pubblica dei servizi ai soli casi di stretta necessità» e di «garantire la razionalizzazione delle modalità di gestione dei servizi pubblici locali, in un'ottica di rafforzamento del ruolo dei soggetti privati».

In quel testo, è contenuto l'obbligo di gestione dei servizi pubblici locali a rete attraverso società per azioni (art. 7, comma 1); nonché l'obbligo, laddove la società per azioni sia a totale capitale pubblico, di rendere conto delle ragioni del mancato ricorso al mercato (comma 3), di presentare un piano economico-finanziario relativo a tutta la durata dell'affidamento, sottoscritto da un istituto di credito (comma 4), di acquisire il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (comma 5).

E, affinché sia chiaro a tutti come l'anomalia referendaria vada definitivamente consegnata agli archivi, ecco ricomparire, dopo anni con cui si era tentato di nascondere dentro la dicitura «oneri finanziari», l'*"adeguatezza della remunerazione del capitale investito"* (art. 25, comma 1) nella composizione della tariffa, nell'esatta dicitura che 26 milioni di cittadini avevano democraticamente abrogato.

Il disprezzo della volontà popolare e della democrazia non poteva essere meglio esternato.

Dopo aver annichilito il paese con la trappola-shock del debito pubblico ed averlo rinchiuso nella gabbia del pareggio di bilancio, del patto di stabilità e dei vincoli monetaristi, le grandi lobby finanziarie, grazie ai provvedimenti del governo Renzi, si apprestano ora ad espropriarlo dell'acqua, dei beni comuni e di tutto ciò che a tutti appartiene.

Alle donne e agli uomini che, in tutti questi anni, hanno detto chiaramente come l'acqua e i beni comuni siano garanzia di diritti universali, da sottrarre al mercato e da restituire alla gestione partecipativa delle comunità territoriali, il compito di fermarli.

Perché, oggi più che mai, si scrive acqua, si legge democrazia.

